

ETERNO CANTIERE – DOVEVA ESSERE PRONTO NEL 2011 PER L'ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA, MA I TEMPI SI SONO ALLUNGATI

Parco Dora quando?

Accumula ritardo l'allestimento del grande polmone verde davanti alla chiesa del Santo Volto, il quartiere si trasforma

Il ritardo è ormai di 4 anni. Dopo aver perso l'appuntamento con il 2011 (150 anni dell'Unità d'Italia) il Parco Dora di corso Mortara, davanti alla chiesa del Santo Volto, non sarà pronto neppure quest'anno: devono ancora essere completati i lotti «Valdocco» e «Michelin». Con l'allestimento dell'immensa area verde lungo la cosiddetta «Spina 3» (456 mila metri quadrati fra corso Potenza, corso Principe Oddone, via Verolengo a corso Umbria) Torino sta ridisegnando il volto del vecchio quartiere industriale alle porte di Borgo Vittoria: le fabbriche non ci sono più, stanno spuntando gli alberi, i prati, i percorsi pedonali. Ma lentamente. Di per sé, la trasformazione dell'ex area Michelin – tra l'i-

percoop di via Livorno e il sottopassaggio di corso Mortara – sarebbe quasi terminata. Si trascinano le rifiniture. «Fino a ieri il cantiere era in mano al Governo nazionale – spiegano gli uffici tecnici del Comune – Ora l'operazione deve passare al Città. Due settimane fa si è riunita una commissione che dovrebbe ratificare il passaggio di consegne. Tecnicamente il lotto è completato, però è cinto e ha bisogno di interventi integrativi; ripristinare per esempio gli allacciamenti elettrici, danneggiati da frequenti furti di rame». Per le manutenzioni del Parco il Comune ha stanziato 600 mila euro lo scorso maggio. L'Amministrazione attende Roma, la popolazione no. Il

nastro dell'area Michelin, non ufficialmente, è già stato tagliato dai tanti che superano le recinzioni per sedere sulle panchine o passeggiare lungo il



fiume. Avviene senza controlli di sicurezza. «Le recinzioni metalliche – segnala il Comitato spontaneo Dora Spina 3 – sono state forzate e appaiono in bilico, male appoggiate, rappresentano un pericolo per i bambini e per i grandi. Basta guardare la grata che dovrebbe chiudere il transito sul nuovo ponte pedonale: è già pericolante». L'altra porzione di Parco da terminare è il cosiddetto lotto «Valdocco» tra la galleria Savigliano di corso Mortara e il polo di ricerca scientifica Environment Park (via Livorno e corso Principe Oddone). Anche qui stanno sorgendo aiuole verdi, aree gioco e per il relax. Per l'agibilità bisogna attendere: sarà possibile solo dopo la rimozione («stromba-

tura») del cemento che copre il corrispondente tratto del fiume Dora. Secondo il presidente della Circoscrizione 4 Claudio Cerrato il nuovo Parco, quando sarà terminato, «avrà un valore culturale, ecologico e urbanistico molto elevato ed importante». Sono conclusi è già utilizzati i lotti Mortara (tra via Orvieto e piazza Piero della Francesca), Vitali (parte centrale del parco) e Ingest (tra via Nole e via Borgaro). In attesa degli altri lotti il Comitato Dora Spina 3 ha raccolto una serie di proposte su ulteriori realizzazioni da inserire nell'area: una biblioteca, un centro d'incontro per la popolazione, oltre a dipinti a ricordo delle vecchie fabbriche, che non ci sono più.

I.F.



Mancano le rifiniture al Parco Dora, grande polmone verde che custodisce i «segni» delle vecchie fabbriche.
Nelle foto di Massimo Masoni: le piste ciclabili, la chiesa del Santo Volto, gli scheletri del vecchio stabilimento Teksid.

